

*Tavola rotonda con di Caporriaco,
Menis, Morandini e Strassoldo*

IDENTITÀ
E SPECIALITÀ

Serve essere friulani oggi?

«La promozione della friulanità preannuncia la post-modernità»

UDINE — «Identità e specialità. Serve essere friulani oggi?». Questo il tema su cui, lunedì 12 febbraio, si sono confrontati alcuni protagonisti del Friuli di oggi nel corso di una tavola rotonda promossa da «la Vita Cattolica» e Radio Spazio 103.

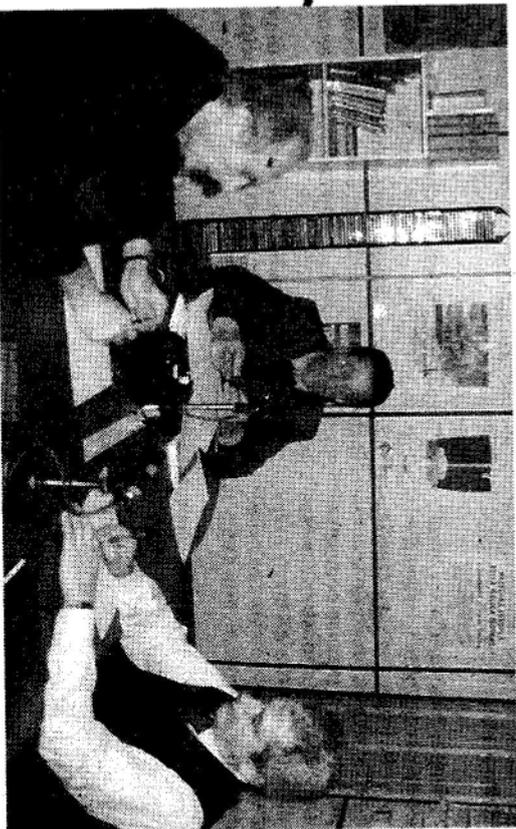
Al dibattito, moderato dal direttore, don Duilio Corgnani, sono intervenuti Raimondo Strassoldo, sociologo e docente dell'ateneo friulano, portavoce del Forum di Aquileia; Gino Di Caporriaco, uno tra gli esponenti di spicco del Movimento Friuli e della politica friulana di parecchi decenni e autore di un libro sulla storia della città di Udine; mons. Gian Carlo Menis, direttore del Museo diocesano, presidente della deputazione di storia patria, storico di fama internazio-

nale al quale si deve la compagine della storia del Friuli più venduta ed ora tradotta in lingua inglese e friulana; Luciano Morandini «poeta salvadi» che ha sempre inteso pungolare la cultura dominante con accentuazioni di differenza; zione, interprete dei rivolgimenti culturali avvenuti in Friuli negli ultimi trent'anni, ed autore di un, tra gli altri, libro intitolato «Leberlusconiane».

«Tanti sono i temi — ha affermato don Corgnani, aprendo il dibattito — sottesi all'accostamento tra identità e specialità. C'è innanzitutto la tesi, espressa al negativo da Tito Maniaco nel suo ultimo libro dal titolo «L'ideologia friulana. Critica dell'immaginario collettivo», secondo la quale i friulani non esistono più. C'è stata una grande dia-

triba sui solàns condotta anche da uno dei maggiori quotidiani locali, il Messaggero Veneto. Secondo questa tesi solàns sarebbero quelli che rivendicano una certa originalità della cultura ed identità friulana. E' una tesi che si sviluppa secondo una prospettiva di destra ma che concorda con quella progressista di sinistra di Tito Maniaco. Entrambi infatti, concludono che il Friuli non c'è più, che i friulani non ci sono più e chi si ostina a ritenere ancora presente quest'anima friulana è un solàn.

In questi tempi inoltre si discute molto della specialità del Friuli perché le ragioni contornanti, soprattutto il Veneto, considerano la specialità un privilegio, un modo innaturale e scorretto di entrare nel mercato. Infine c'è il movimento



Nella foto:
(da sin)
Luciano
Morandini,
don Duilio
Corgnani
e Raimondo
Strassoldo
nello studio
di Radio
Spazio 103.

dei sindacati del Nordest che si colloca come fatto originale rispetto al dibattito istituzionale e costituzionale presente oggi in Italia. Dibattito che vede i più alti esponenti delle istituzioni in

confitto tra loro nell'interpretazione del nuovo assetto che si vorrebbe dare all'Italia: se presidenzialismo o semipresidenzialismo o, ancora, cancellierato. Dibattito statale però, che riguarda

da il potere centrale mentre il Paese sembra discutere del contrario, avanzando richieste di maggiore autonomia per le regioni e gli enti locali, e di federalismo solidale».

Friuli in trincea. Con l'identità

«Il Friuli forisce se rimane salda la specialità»

CORGNALI — Professor Strassoldo, c'è una cultura di popolo friulano oggi?

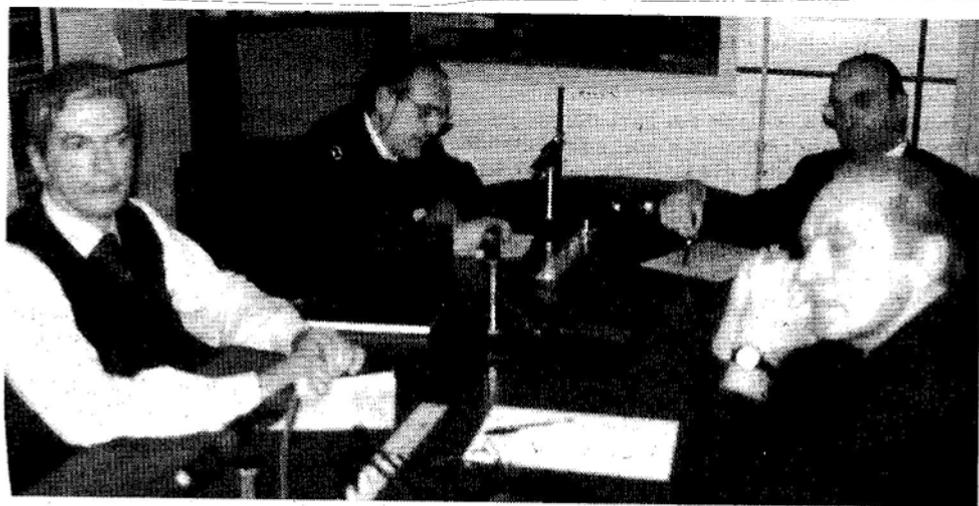
STRASSOLDO — «La coscienza è oggi senz'altro minore che in passato perché l'esposizione ai media ed il livello di istruzione stanno provocando enormi sconvolgimenti sui contenuti della cultura. Questo è un fenomeno che non riguarda solo il Friuli ma centinaia di popoli contadini dell'Occidente divenuti industriali. Le peculiarità friulane si trovano nella localizzazione geografica che ha permesso contatti frequenti con realtà culturali diverse e nell'essere una terra soggetta a fenomeni sismici e avvenimenti storici che hanno portato ad una notevole povertà. La salvaguardia e promozione della friulanità rientra in un'ottica non letteraria o storicistica ma di tipo politico. Per salvaguardare la dignità personale e collettiva bisogna difenderla dalle forze omologanti attraverso delle trincee. Una di queste è l'identità etnico-culturale».

CORGNALI — Identità etnica che però taluni oggi vedono fortemente in conflitto con lo spirito moderno, perché eccessivamente conservatrice. La friulanità è moderna oppure va contro la storia?

STRASSOLDO — «La difesa della friulanità va contro la modernità. Però è a favore e preannuncia la post-modernità».

Strassoldo:

«La salvaguardia della friulanità è in un'ottica non letteraria né storicistica, ma politica»



partecipanti al forum. Da sin. Raimondo Strassoldo, Gino di Caporiacco, mons. Giancarlo Menis e Luciano Morandini.

CORGNALI — La specialità viene contestata da regioni contermini quali il Veneto che la ritengono una sorta di privilegio non consentito in una società moderna. Ma questa specialità, prima di essere un fatto economico, non è un fatto di identità culturale?

STRASSOLDO — «Una delle cose che io dico agli scettici della specialità è che anche se non avessimo le minoranze etniche e se i friulani non fossero una minoranza, sarebbe nostro preciso interesse inventarli per giustificare la specialità».

VITA CATTOLICA 17.02.96

non era solo una constatazione ma anche un'accusa. In questo modo gli intellettuali non intercettano più la realtà.

STRASSOLDO — «La causa fondamentale non è dei singoli intellettuali friulani ma delle politiche culturali adottate dai padroni del Friuli. Se dal 1866 al 1986 chi promuoveva i valori della friulanità veniva censurato, è chiaro che chi rimaneva faceva quello che è stato fatto».